

**LUCIA LEUCI**

**DOROTA GAWĘDA & EGLÉ KULBOKAITĖ**

***Anonymous Encounters***

21/09 – 05/11/2022

Corso Buenos Aires è una strada importante a Milano: collega Loreto, e la stazione centrale, con l'elegante quartiere di Porta Venezia ed è un'arteria commerciale della città. Secondo Wikipedia, con i suoi 350 esercizi e circa centomila passanti al giorno, questo corso presenta la più numerosa concentrazione di negozi di abbigliamento in Europa e ha un fatturato giornaliero tra i più alti al mondo, che lo rendono un esempio per eccellenza di capitalismo moderno, consumismo e vita metropolitana. Il frenetico ronzio diurno e il vuoto sacro di notte sono solo due delle tante facce che questo luogo è in grado di esibire, mantenendo un senso di vaga familiarità e presentando al contempo perpetue e mutevoli versioni di identità. Difficile da circoscrivere, forse addirittura soprannaturale, Corso Buenos Aires è un esempio di ciò che Marc Augé definisce "Non-Luogo": uno spazio antropologico di impermanenza che non rivela molto della propria storia e identità pur essendo immediato, e dove gli esseri umani diventano mera folla, anonima e indeterminata. Questo è il luogo, il contesto e il punto di partenza della mostra di Lucia Leuci e Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė da eastcontemporary.

Vi è una fragranza mista in mostra, sviluppata da Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė con la profumiera Caroline Dumur. Metallica, muschiata e calda, è l'odore sia dell'idea di "Non-Luogo" qui sopra citata, sia quello di un'ipotetica persona che attraversa questo spazio, una "Young-Girl" che, come descrive il collettivo francese Tiquun, rappresenta l'antropo-morfosi del Capitale. Le note di questa fragranza derivano da materie prime comuni e per lo più indefinite, combinate con composti organici che rivestono ruoli importanti nella sfera tecnologica e biologica, noti come aldeidi. A volte legnosa, a volte petrolchimica o semplicemente inodore, quando si pensa di averne identificato il carattere questo puntualmente cambia. L'essenza effimera dell'opera incarna in modo marcato la non-ness delle sue fonti; la sua struttura molecolare penetra diabolicamente il corpo, oltrepassando confini e scivolando via da ogni forma di consenso. È allo stesso tempo una versione totalizzante del prodotto della società dei consumi e un modello di gestione per vie poco visibili, nonché un'interfaccia che rende fisiche cose percepite come virtuali, un'idea o un concetto per esempio. Anche la luce gioca un ruolo importante ed è parzialmente fornita dalla scultura *Germinali Post-Liberty* di Lucia Leuci, due lanterne le cui lampadine sono un paio di mani iridescenti che indossano una delicata camicia di organza con polsini ornati. Manichini e Madonne allo stesso tempo, queste reliquie sono conservate in una teca colorata con polvere di alabastro e ombretti metallici che vanno dal blu al viola, come le mani stesse. I fossili, le conchiglie, le perle e le altre pietre preziose che coronano gli eleganti polsini compaiono anche nella serie in resina e ferro *Bouquet Eterno*: sia vetrine che vetrate, con motivi geometrici stratificati in stile Art Nouveau che raffigurano parti del corpo femminile, tra cui gambe, code di cavallo e fondoschiena. Tali arti potrebbero appartenere alle *Tiller Girls* di Siegfried Kracauer – non-corpi del 1890 per la produzione capitalista e l'astrazione – o alle più contemporanee *Ragazze di Porta Venezia* di M¥SS KETA, orgogliose della loro marginalità e più consapevoli dell'ambiente che le circonda, il quale nella mostra sembra essere catturato al crepuscolo, quando il giorno si addormenta e tutto ciò che resta diventa piuttosto inquietante.

Una moltitudine di occhi-laser gialli e rossi emerge dalle pareti, su una serie di tele che Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė hanno ottenuto con l'aiuto di Generative Adversarial Networks. La natura ibrida di questi lavori, li rende difficili da identificare. Tra immagine e pittura, astrazione e figurazione, sfondi sfocati rivelano gesti stratificati che complicano immagini e oggetti quotidiani. Nella totale assenza di riferimenti chiari

# eastcontemporary

e forme delineate, orsacchiotti si contorcono sciogliendosi, mentre pile di vestiti si rivelano demoniache e margheritine bianche assumono un che di soprannaturale, come una foresta di notte. Il titolo di queste opere, *Kratt*, è un indizio: si riferisce sia a creature malevole della sfera domestica appartenenti alla tradizione Baltica, sia alla responsabilità legale riguardante l'utilizzo di algoritmi, introducendo un folklore digitale che sfugge a idee classiche di autorialità. Sotto lo sguardo di queste figure biricchine, sboccia una folla di sculture-trolley di Lucia Leuci che anima lo spazio. Ognuna di loro porta con sé una storia la cui presenza è racchiusa negli accompagnatori simbiotici che ciascun trolley ha con sé. Ci sono Argentina e Perù, due neonati di ceramica – embrioni del consumismo – custoditi in un confortevole grembo-grotta. C'è una coppia di impertinenti parrochetti in rame, la cui materialità li rende ancora più vivi e adattabili, reagendo alle condizioni ambientali esterne e pronti a conquistare le strade di Milano; e un gruppo di succulente sanguisughe-capitale in bronzo, più umane di quanto si possa pensare. E ancora, distribuite in gruppo, sono cinque graziose creature che ricordano le ragazze-farfalla di Donna Haraway ed evocano possibili protesi-accessori che popoleranno i negozi del futuro. Infine, c'è un piccolissimo cane con il suo migliore amico: un senzاتetto che resiste quotidianamente in Corso Buenos Aires, destinato, per gli occhi di molti, a rimanere anonimo e spettrale fino al prossimo crepuscolo. Ad un più attento esame si potrebbe notare che il gruppo di sculture non solo germoglia nello spazio della galleria; queste sono anche in transito, le loro radici esposte e sradicate si arricciano e curvano in una danza dinamica. Esse rivelano un senso di protezione e di amicizia non umana, ma anche un freddo distacco, una non appartenenza, un'alterità.

Le opere in mostra presentano un lessico simbolico altamente stratificato e un'abbondanza di gesti, immagini e materiali di varia natura – trucchi, rifiuti, rari reperti organici, scarti industriali – che generano un ambiente kitsch piuttosto variegato in cui l'umano è assente e i demoni della contemporaneità prendono vita. Mentre le loro potenzialità, pericoli e contraddizioni si mescolano e si amalgamano, Corso Buenos Aires diventa un paesaggio infestato e posseduto da merci feticcio e altre reliquie dell'eccesso. Un punto di partenza sia per le strategie di produzione della mostra, sia per narrazioni che descrivono un senso di collettività in metamorfosi, ridefinendo al contempo il familiare. Corso Buenos Aires ha una rilevanza particolare nella pratica di Lucia Leuci; il rapporto intimo che l'artista ha con questo luogo è stato oggetto di mostre passate ed è emerso nel corso della sua carriera in varie forme. Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė, invece, essendo letteralmente lontane, incarnano una posizione più distante dal soggetto. L'incontro tra il loro sguardo periferico e il profondo coinvolgimento di Leuci crea uno strano parallelo con l'essenza transitoria del luogo. Il tema ricorrente della negazione, della non-ness, non va inteso come semplice assenza, ma piuttosto come una condizione di alterità.

*Anonymous Encounters* è un incubo, un viaggio psichedelico, una visione mistica in un campo solitario.

Caterina Avataneo

# eastcontemporary

**Lucia Leuci (n. 1977, Bisceglie, Italy) vive e lavora a Milano.**

È un'artista visiva con sede a Milano. La sua pratica artistica si concentra sull'uso del disegno, della pittura, della scultura e dell'installazione come bisogni primari e mezzi espressivi. Esplora azioni riflessive che trascendono le scelte individuali - atti performativi primitivi che scalano perennemente tra l'abilità manuale intima e l'azione collettiva. Lucia Leuci ha esposto alla Fondazione Adolfo Pini e Tile project space di Milano, Like a Little Disaster a Polignano a Mare, Polansky gallery e Berlinskej Model a Praga, Oulu Museum of Art e Titanik gallery in Finlandia, Museum of Angra do Heroísmo in Portogallo, Alta Art Space a Malmö e THE POOL a Istanbul.

**Gawęda & Kulbokaitė - Dorota Gawęda e Eglė Kulbokaitė (n. 1986 & 1987, Polonia e Lituania) vivono e lavorano a Basilea.**

Sono un duo artistico con sede a Basilea. Entrambe si sono laureate nel 2012 a Londra al Royal College of Art. Il loro lavoro comprende performance, scultura, pittura, fotografia, fragranze e video. Creando ambienti sensoriali che coinvolgono direttamente il pubblico utilizzano sia le tecnologie che elementi organici, Gawęda & Kulbokaitė generano narrazioni frammentate che rispecchiano le nostre ansie contemporanee. Gawęda & Kulbokaitė sono i destinatari dello Swiss Performance Art Award nel 2021 e del Collide Residency Award. Nel 2022 partecipano nelle residenze al CERN di Ginevra, ad Hangar a Barcellona e ad EPFL a Losanna. Sono anche i fondatori di YOUNG GIRL READING GROUP (2013-2021).